

Al via domenica le Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza, il progetto della direttrice artistica Sonig Tchakerian

«L'intimità dell'ascolto è condivisione in un festival che sarà di suono e di parola»

INTERVISTA

Massimo Contiero

Sonig Tchakerian è violinista di fama internazionale e docente all'Accademia di Santa Cecilia. Da alcuni anni ha assunto la direzione artistica delle Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza. Parliamo con lei della XXXII edizione delle Settimane che si svolgerà dal 21 maggio all'11 giugno.

C'è già stato, come di tradizione a fine aprile, un prologo al Festival: il XII Concorso pianistico Premio Brunelli. Che bilancio può trarne?

«Abbiamo avuto una ventina di partecipanti e la vittoria è andata a Jakob Aumiller, nato a Monaco di Baviera, ma diplomatosi al Conservatorio di Trento, che in finale ha suonato il Quinto Concerto di Beethoven. Novità di quest'anno è stata l'esecuzione obbligatoria per tutti i partecipanti del brano di Pasquale Punzo Studio-I - "Ligatura", commissionato in collaborazione con l'Accademia di Santa Cecilia».

Lei ha avviato una programmazione triennale 2022-2024 che prende spunto da un pensiero di Pasolini, "Prima il silenzio, poi il suono, o la parola". Perché questo filo conduttore?

«Perché riassume l'essenza del nostro pensiero. Rimanda al raccoglimento nel silenzio, all'intimità dell'ascolto, che è condiviso tra chi suona e chi ascolta. Oltre al suono, anche la parola, perché nel Festival si dà spazio alla poesia, alla prosa, alla recitazione».

La giornata di apertura, 21 maggio, è molto intensa, con la settima edizione di Mu.Vi - Musica Vicenza, dalle 11 alle 18, e la serata dedicata al concerto "Seasons and Mid-Seasons".

«Abbiamo iniziato Mu.Vi nel 2016. Il festival si espande nei Palazzi, nei cortili e nel centro storico della città. La gente, passeggiando, sente la musica provenire dai vari luoghi e se vuole, si ferma ed ascolta. L'offerta è varia, comprende il jazz, la fisarmonica, una lezione sulle incursioni didattiche di Newton, con un quartetto di viole. Una sezione cui tengo moltissimo è quella dedicata



La violinista Sonig Tchakerian, direttrice musicale delle Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza

agli Amatori, avvocati, chirurghi, ingegneri, appassionati chiamati ad esibirsi in concerto. Mio padre era un pediatra, ma anche un ottimo violinista. Quanto a Mid-Seasons consiste nell'esecuzione della Quattro Stagioni di Vivaldi intercalate da "mezze stagioni" in cui il sassofonista Pietro Tonolo improvvisa con un organico vi-

valdiano. È una collaborazione con Vicenza Jazz. Ma l'apertura di serata avviene con la mia consueta firma armena: l'Inno di Nerses Shnorhali, teologo, poeta e scrittore armeno del XII secolo. Eseguiamo questo canto sacro con il violino e il sassofono».

C'è anche il miniciclo "Adagiosissimo Bach". Da dove

viene questa definizione?

«Dalla rara indicazione di tempo che Johann Sebastian scrisse nel "Capriccio sulla lontananza del suo fratello diletto". Nel primo concerto Mario Brunello, oltre a Bach, presenta Sonate del compositore russo, di origine polacca, Mieczyslaw Weinberg, rilanciato da Gideon Kremer. Il secondo

concerto è affidato al clavicembalo di Roberto Loreggian e al violoncello e alla viola da gamma di Francesco Galligioni. Bach ci sarà sempre nei miei programmi e userò ancora il termine "Adagiosissimo"».

Incuriosisce anche lo spettacolo di domenica 28 maggio "Una visita a Beethoven", in cui lei stessa sarà in scena con la pianista Leonora Armellini e l'attore Paolo Kessiosoglu. Ci può dare qualche anticipazione?

«Ho trovato questo racconto di Wagner, divertente e ricco di spunti, in cui immagina di far visita a Beethoven. L'attore Paolo Kessiosoglu, che è armeno come me ed è molto noto grazie al duo con Luca Bizzarri, ne ha fatto una riduzione che leggerà, con intermezzi musicali beethoveniani cui provvederemo io e Leonora, sia in duo che da sole, suonando anch'esso sotto lavoce, compresi fogli d'album di Wagner. Un'altra serata simile sarà "Debussy nella stanza dei giochi", un cameo tra note e parole con la pianista Stefania Redaelli e l'attrice e pianista Maria Luisa Zaltron».

Venerdì 2 giugno è la volta del concerto "Dialoghi" con il pianista Andrea Lucchesini e il clarinetista Gabriele Mirabassi.

«A vent'anni dalla morte, ci sarà un omaggio a Luciano Berio, che aveva con Lucchesini un rapporto speciale, ma si ascolteranno anche Sonate di Scarlatti e improvvisazioni tra il pianoforte di Lucchesini e il clarinetto di Mirabassi».

Foto: P. Basso/Contrasto